

IL BAGGIOLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 6 Novembre

GARFIELD

La grande repubblica americana si è nuovamente scelto il proprio presidente nella persona del generale Garfield; l'elezione per quanto contrastata procedette senza che si avverassero disordini di sorta.

Il partito repubblicano che da tanti anni è al potere vi rimarrà quindi ancora; i loro avversari, i democratici, per quanto avessero per sé un candidato rispettabilissimo come il generale Hankok, rimasero sconfitti.

A sentire questi nomi — democratici e repubblicani — molti si chiederanno che cosa siano questi partiti:

E la risposta è facilissima: i repubblicani sono quelli che qui rappresenterebbero il partito di Sinistra, mentre, contrariamente al loro nome, i democratici sarebbero veramente i moderati d'Italia. Ciò diciamo relativamente: inquantochè i repubblicani col rimanere lungo tempo al potere assunsero molto del conservatorismo e viceversa poi i democratici per poterlo riconquistare smisero molte delle loro ubbie conservatrici e accettano moltissimi principii liberali.

L'America quindi va anch'essa subendo trasformazioni nei suoi partiti: poichè la ragione prima che li aveva delineati, la schiavitù, ha ormai cessato. E l'onore principale di questo splendido risultato lo si deve ai repubblicani, mentre pel principio conservatore i democratici in omaggio al rispetto all'autonomia dei singoli stati vollero tollerare quell'infamia. Quindi numerosissimi i democratici nel sud schiavista, pochi nel nord abolizionista.

Cessata però questa causa di separazione, i democratici acquistano grandi simpatie pel loro principio di discentramento, mentre tanti temono che il soverchio accentramento sostenuto dai repubblicani possa condurre anche alla monarchia. Di qui i timori in una terza rielezione di Grant; e per impedirla ne fu abbandonata la candidatura e scelta questa del Garfield.

Altro principio che separa oggi i due partiti è quello del sistema doganale. I repubblicani col loro protezionismo riuscirono a sanare completamente le piaghe dell'ultima guerra secessionista, sottraendo il loro paese al servaggio economico dell'Europa. Dicono alla loro volta i democratici, che la ragione è cessata: e sostengono si debba ormai attuare il libero scambio.

In ogni modo i repubblicani sono al potere ed hanno attorno a sé costituito una formidabile corrente di interessi, il cui spostamento recherebbe al paese gravi danni. In questo più che in altro consiste la

causa dell'ultima loro vittoria; mentre invece i democratici non hanno un punto cardinale sul quale collegarsi, e contengono poi nel loro seno, come tutti i partiti di opposizione, alcune frazioni indisciplinatissime. Fra queste i partigiani della conservazione della carta-moneta.

Dal complesso quindi di tutto ciò, è naturale che si deduca come gli Stati Uniti attraversano un periodo di calma che servirà a svolgerne sempre più le ricchezze. La trasformazione dei partiti si avverrà quindi sotto i migliori auspicii.

E quando le nazioni godono i migliori frutti della libertà non è facile che l'abbandonino; non possono abbandonarla quando in mezzo a tante ricchezze mostrano anche di avere basi tanto solide da poter procedere ad elezioni così importanti senza il menomo commovimento.

Questo è il più chiaro degli elogi delle libertà repubblicane.

Le adesioni

AL MONUMENTO AI CADUTI DI MENTANA

Fra i sottoscrittori al monumento figurano i seguenti:

Corte, senatore — Nicotera — Crispi — Asproni — Fabrizi — Ripandelli — Tamajo — Ghinosi — Musolino — Lacava — Lovito — Germanetti — La Russa — Fona — Ruggeri — Giordani — Pissavini, senatore — Sorrentino — Miceli — Salaris — Zaccaro — Lenzi — Barone De Caro — Branca — Abignente — Angeloni — Farini — Borruso — Ercole — Alvisi — Parpaglia — Mazzei — Varè — Paternostro Francesco — Lazzaro — Ranco — Nelli — Solidati — Marolda Petilli — Mazzoni, senatore — Ferracciù — Cesarini — Bairo — S. Morelli — Paternostro — Massarucci — Servadio — Mezzanotte — Cencelli — Mancini — Romano — Antona — Traversi — Salemi — Ronchetti — Zizzi — Oliva — Della Rocca — Del Giudice — Castelnuovo.

Il Comitato aveva invitato all'inaugurazione anche gli onorevoli Cairoli e Miceli.

Ecco la risposta del ministro Cairoli:

« Roma, 1 novembre. »

« Egregi signori, »

« Ho dato ben volentieri il mio nome quando fu promossa la sottoscrizione per onorare con perpetuo ricordo il sacrificio espresso dall'eroismo, ed ispirato dalla devozione alla patria. Trattenuo dai miei doveri in Roma, ringrazio cotesto onorevole Comitato per l'invito all'inaugurazione del monumento, che ha un carattere eminentemente nazionale. — Mi protesto colla massima stima »

« Devotissimo »

« BENEDETTO CAIROLI. »

Ancora più esplicita è la risposta del ministro Miceli, così concepita:

« Roma 31 ottobre. »

« Pregiatissimi signori, »

« Col vostro gentile invito indovinate il mio vivo desiderio d'intervenire alla inaugurazione del Monumento che ricorderà ai posteri una delle più no-

bili proteste del sentimento nazionale degli Italiani. Il desiderio è accresciuto dalla presenza del generale Garibaldi, che fu il glorioso duca nella sanguinosa lotta di Mentana. Ma i doveri dell'ufficio mi vietano di recarmi a Milano, e mi rassegno a partecipare da lungi col cuore alla patriottica solennità.

« Accogliete coi più sentiti ringraziamenti gli attestati della distinta stima del »

« Vostro devotissimo »

« LUIGI MICELI. »

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.ª pagina).

RASSEGNA ESTERA

Dopo tante esitanze e sospensioni i famosi decreti del 29 marzo vengono in Francia eseguiti puntualmente. Si assiste alla commedia di frati che si barricano, di gente chiamata a dimostrare, di vescovi che scomunicano, di magistrati che si dimettono; ma tutto ritorna subito nella calma abituale, e l'impero rimane alla legge coll'approvazione delle popolazioni.

La Francia così ottiene il duplice vantaggio di liberarsi dai frati, e di purificare la magistratura di certa gente nemica alla causa della patria.

Il nuovo ministero si presenterà in tale modo davanti alle Camere con un fatto compiuto, e il suo prestigio sarà assai rialzato. Se il ministero si sentirà forte, potrà abbordare anche le altre questioni con migliore probabilità di riuscita. La Francia avrà allora il modo di prepararsi meglio alle prossime elezioni e la causa della repubblica ne uscirà consolidata.

Mentre la Francia si apparecchia così all'apertura delle Camere, le delegazioni austriache compiono l'opera propria. In esse si accentuò la opposizione agli aumenti nelle spese militari, e vari capitoli non riportarono l'approvazione. Può dirsi che fu una dimostrazione in favore delle intenzioni pacifiche.

A queste intenzioni si accostò l'Haymerle, il quale anche in un ultimo discorso pensò di non tendere in Oriente che ad un equilibrio fra le popolazioni e le influenze delle potenze: perciò fece prevedere che lungo tempo ci vorrà prima che le questioni bulgara e greca siano arrestate, tanto più che confermò non essere le potenze obbligate ad usare le armi per dare ai greci i promessi confini.

Un po' più marcato fu il discorso dell'Haymerle sul punto che l'Austria non lascerebbe compromettere i propri interessi. E' questa un'allusione alla Serbia.

Tuttavia più che in altro il pericolo sta nel fatto che qualcuna delle popolazioni si muovesse: l'equilibrio sarebbe allora cessato, ed anche le buone intenzioni di pace sarebbero svanite.

E la Grecia pare che lo voglia davvero!

Il Congresso al Castelli IN MILANO

Al tocco, nel teatro Castelli sono già convenute migliaia di persone. Tra il telone e la ribalta sono disposte file di poltrone. Appoggiati al telone campeggiano gli stendardi del Consolato, circondati da una trentina di bandiere. Dietro il banco presidenziale, in mezzo ad un trofeo di bandiere, sorge un busto velato.

In platea si aggirano gli onorevoli Canzi, Aporti e Marcora. Nei palchi si notano molte signore.

Alle 4 e 55 l'avv. Romussi a nome del Comitato promotore chiede scusa al pubblico del ritardo e annuncia che a rappresentare Garibaldi verranno tra poco Menotti e Canzio.

Alle 2 e 10 salurati da vivissimi applausi entrano Menotti, Bertani, Canzio, Mussi, Cavallotti, Marcora e Trabattoni del Consolato. — Nel palco di proscenio a sinistra si siedono la signora Francesca, il piccolo Manlio e un'altra signora.

Menotti Garibaldi (presidente.) — Mio padre, dolente che il suo stato di salute non gli permetta di venire, ha delegato me a leggere qualche parola: Cittadini, invitato da voi a presiedere il vostro Congresso pel Suffragio universale, propugnacolo di libertà, delego Menotti. L'Italia deve sancire un nuovo patto, e ognuno deve possedere il suo diritto di voto, che ne assicura la dignità e l'emancipazione. (Bene) Affermatevi oggi come cittadini che hanno una volontà, e vi affermerete domani come cittadini che la faranno valere. (Applausi. Viva Garibaldi.)

Pederzoli. — Invito il popolo di Milano ed i rappresentanti delle Associazioni a mandare un saluto entusiastico e clamoroso al generale Garibaldi. (Evviva fragorosi.)

Bertani. — Dopo le parole del generale Garibaldi non v'ha bisogno di altro discorso.

Dice che l'attuale Congresso rappresenta i comizi che già votarono il suffragio.

Quindi dopo breve discussione si approva il principio dello scrutinio di lista e l'indennità ai deputati, l'abolizione del giuramento politico.

Si approva pure il voto universale, ritenuto che vi abbiano diritto anche le donne.

La signora Mozzoni pronunziò vive parole applauditissime in favore del proprio sesso.

Presidente. — Ora col suffragio universale è costituita la sovranità nazionale. Il sovrano penserà poi ai bisogni della nazione.

Beretta (di Monza) chiede come si potranno ottenere le riforme votate, non essendo a parer suo sufficiente l'agitazione legale.

Dopo alcune parole esplicative del direttore del *Progresso* di Piacenza, da un palco prende la parola il cittadino Brusco Onnis.

Egli domanda schiarimenti al presidente sulla nuova sovranità nazionale, cui egli non sa capire coll'attuale ordinamento. (Il delegato Roncoroni si agita sulla sua sedia.) Vorrebbe che al suffragio universale andassero unite altre radicali innovazioni.

Menotti, vedendo che l'oratore va troppo, oltre gli toglie la parola. Qui proteste dell'oratore e di alcuno del popolo. Brusco Onnis conchiude così il suo dire: In questa condizione di cose, il suffragio universale inganna il popolo; ci è un esempio Napoleone III che col suffragio universale produsse il colpo di Stato.

Canzio. — Mi rincresce che il patriota Brusco Onnis si sia sottratto agli applausi.

Noi vogliamo il suffragio universale della vera coscienza della nazione e non siamo qui ad ingannar nessuno.

Bollazzi. — Il mio amico Brusco Onnis non ha inteso di dir questo.

Dopo breve discussione ingenerata da varii ordini del giorno, si accorda infine sul seguente presentato dall'avvocato Marcora:

« Il Congresso, affermando il voto espresso da tutti i Comizi dell'Alta

Italia, che il suffragio universale è l'unico mezzo di esplicitare la sovranità, dichiara che il medesimo deve essere coordinato allo scrutinio di lista all'abolizione del giuramento, all'indennità dei deputati, all'estensione del voto alla donna; dichiara inoltre di proseguire con ogni mezzo l'agitazione a fine di non illudersi intendimenti; si augura che i medesimi intendimenti vengano proclamati dal Comizio di Roma. »

Mussi propone sia votato in precedenza l'ordine del giorno Marcora; essendo poi sorto un vivo incidente sul modo di procedere alla votazione, per appello nominale, o per alzata e seduta, l'on. Mussi appoggia per ragioni pratiche quest'ultimo metodo col quale viene approvata la proposta Marcora.

Il Congresso è sciolto alle ore 4 1/2.

CORRIERE VENETO

Da Colonia Veneta

4 novembre

L'ultima rappresentazione del *Napoli di Carnovale* fu una vera festa; sarebbe impossibile enumerare gli applausi e le chiamate al proscenio. Al finale del primo atto, dove si trovano in scena tutti i primari artisti, fu un grido unanime di entusiasmo, ed alle tre prime donne, signora Celega, signora Trebbi e signora Boffa, vennero regalati tre magnifici mazzi con eleganti nastri, oltre una pioggia di fiori.

Terminata la rappresentazione, un Corpo di flarmonici ebbe il gentile pensiero di dare un addio agli artisti che partivano facendo ai medesimi una serenata.

La prima della *Favorita*, che ebbe luogo domenica, confermò con eguale entusiasmo l'esito del *Napoli di Carnovale*.

La parte di *Eleonora* trovò nella vostra concittadina signora Giuditta Celega una interprete degna della importanza del capolavoro di Donizetti. Essa cantò la sua parte con sentimento ed espressione, e seppe approfittare di tali risorse dell'arte che oggi non vengono usate da nessun artista; e non faccio nessun azzardo dicendo che la signora Celega nella parte di protagonista può dare dei punti a molte celebrità dei nostri giorni; vi auguro anche a Padova, benchè sia stata eseguita da pochi mesi, di poterla presto riudire dalla vostra esimia concittadina signora Celega.

Il tenore Facci fu un ottimo *Fernando*; esso fu precisamente il re della serata.

Alle due romanze, al duetto con *Eleonora*, alla scena della spada si dimostrò pienamente padrone del personaggio che rappresentava.

Per dirvi che ogni parola a pro di questo artista sarebbe vana, basta informarvi che è trattato nella ventura stagione di Carnovale pel Teatro Regio di Torino.

Chi mai si sarebbe aspettato dal burlesco *Senofonte* del *Napoli di Carnovale*, il signor Pietro Marucco, vedere così severamente interpretata la difficilissima parte di *Don Alfonso*? Sembra impossibile che un artista possa distinguersi in due così differenti caratteri; ma pel talento del Marucco i più grandi ostacoli sono superabili. Esso è la delizia del nostro pubblico, e lo è meritatamente, poichè nella

sua parte ci ricorda i degni campioni dell'arte, che oggi la nostra generazione non ebbe la fortuna di udire.

Peccato che il basso Furlan fosse indisposto; ma anche questo artista nella sera successiva, rimessosi in salute, fu degno dei suoi bravi compagni, interpretando degnamente la parte di Baldassare.

L'orchestra, cori e messa in scena sarebbero invidiati da teatri ben superiori al nostro, ciò che torna ad onore del bravissimo ed infaticabile maestro Grisanti, e del solerte impresario Riccardo Marin che nulla tralasciò nel corso della nostra breve stagione a fine di ottenere la stima del nostro pubblico.

Legnago. — Pel 14 novembre, nell'occasione che si inaugura il monumento al Re Galantuomo, vi sarà una tombola (a beneficio della Congregazione di carità) con premi per L. 1600, un banchetto ufficiale, illuminazione della Piazza V. E., del Municipio e del Ponte sull'Adige, Bande musicali, Teatro illuminato, ecc.

Pordenone. — Ci scrivono: Due giovinastri l'altra sera, un po' avvinnazzati, si sono permessi di scagliare delle triviali ingiurie contro il Leggendario Duca dei Mille, con grida: « Abbasso Garibaldi, ecc. »

Sono stati fortunati che non hanno ricevuto il secondo battesimo.

L'un d'essi era uno svizzero, forse figlio di qualche soldato papalino, l'altro italiano per sua maggiore vergogna e disonore.

Rovigo. — L'altrieri fu presentato un indirizzo al generale Garibaldi dell'ingegnere Remigio Piva, uno dei Mille, a nome della Società Progressista e dei Reduci di Mantana di Rovigo.

Il generale, salutandolo il Piva, lo pregava di ringraziare affettuosamente gli amici.

Treviso. — Ci scrivono: Il tiro ai piccioni — da Giovedì, causa la piovra, protratto a Venerdì — riesci non molto ordinato a causa anzitutto dell'orrido tempo e poscia della poca pratica dei direttori.

Ad ogni modo la gara, grazie al concorso di distintissimi tiratori, riesci assai brillante.

Eccovi l'elenco dei quindici premiati: I premio: Guidicini Giuseppe — II premio: Berengo Eugenio — III premio: Lorenzon Emilio — IV premio: Barone Bianchi — V premio: Moretti Adimari Guglielmo — VI premio: Sgarzi cav. Encole — VII premio: Pellegrini Guglielmo — VIII premio: Moresco... non ne so il nome — IX premio: Bolognini Pirro — X premio: Piovesan Antonio — XI premio: Valeri Achille — XII premio: Rigoni Andrea — XIII premio: Lebreton Emilio — XIV premio: Zacco co. Augusto — XV premio: Brizzi Antonio.

Del resto se l'orrido tempaccio obbligò gran parte dei tiratori a passare una notte a Treviso, trovarono compenso recandosi ad udire al Teatro di Società il *Meftostele*, e seguito abba-

stanza bene, e in cui ogni sera riscuote di molti applausi il giovane e valente vostro concittadino sig. Eugenio Mozzi.

Il Consiglio Provinciale di Treviso nella seduta di ierialtro respingeva le domande di sussidio prodotte da alcuni giovanetti e giovanette per studiare nelle Scuole magistrali di Padova e di Venezia; — nominava l'ing. Daniele Monterumici deputato effettivo ed il cav. Antonio Giroto deputato supplente; — e procedeva ad altre nomine, fra le quali notiamo quelle del sig. Dall'Acqua a veterinario pel circondario di Oderzo e del sig. Gustavo Desaules ad insegnante la lingua francese nell'Istituto tecnico.

Udine. — Il Sindaco senatore Picelle convocò in adunanza il personale insegnante delle scuole allo scopo di manifestare ai docenti la soddisfazione della Rappresentanza municipale per l'onorificenza della medaglia d'oro assegnata alle scuole udinesi dall'Esposizione didattica di Roma.

Alla Scuola d'arti e mestieri si sono finora iscritti 20 alunni.

L'altra sera la nuova Società Alpina Friulana fu per la prima volta convocata in adunanza dal suo Comitato.

I soci fino ad ora aderenti alla costituzione della nuova Società sono 108, vale a dire precisamente tanti quanti erano quelli della morente Sezione.

Valdobbiadene. — Domenica 31 del decorso mese, si festeggiò il 13° anniversario della Società operaia di mutuo soccorso. — La festa popolare riuscì splendida sotto ogni rapporto, favorita anche da un tempo limpido e sereno.

CRONACA

Padova e Garibaldi. — Leggiamo nel *Secolo*:

I reduci di Padova furono rappresentati dal sigg. Bozzola e Alpron dei Mille e dal sig. Montalti. Il generale li ringraziò dicendo: « Ci conosciamo: siamo vecchi amici: salutatemmi gli amici miei di Padova, e gli amici del *Bacchiglione*. »

La pellagra a Padova. — Dal volume: « *La pellagra in Italia* » 1879, pubblicato testè dal R. Ministero di agricoltura industria e commercio, rileviamo che nel 1879 in provincia di Padova esistevano 8207 pellagrosi. Sotto tal punto di vista la nostra provincia occupa malauguratamente il primo posto fra le consorelle del Veneto ed il secondo, messa a confronto colle altre tutte d'Italia, non avendo avanti di sé che quella di Brescia.

Coloro che conoscono che cosa sia la pellagra e quali sofferenze orrende apportò a chi ne è affetto prima di trascinarlo al suicidio o all'ospedale dei pazzi, saranno ben rattristati da questa notizia.

Poichè la pellagra non è tale ma-

lattia che venga di per sé stessa e contro il cui estendersi nulla giovi.

La pellagra è conseguenza di una causa: di una causa che ha un nome ben triste: *Miseria*.

Sopprimete la miseria, o quanto meno sollevatela dalla sua desolante abiezione, e il triste morbo scomparirà.

Il poco cibo e malsano — l'acqua marcata ed immonda — le scarse coperture nell'inverno — le immani fatiche nella state — i casolari sconnessi, vano riparo alle intemperie — ecco ciò che apporta la pellagra.

Si migliori dunque la condizione del contadino!

Noi lo abbiamo scritto e una e dieci volte e lo ripetiamo ancora:

Proprietari, la responsabilità di questo flagello pesa in gran parte su voi. Affrettatevi a porvi riparo prima che esso accresca le già spaventose sue proporzioni e prima che le sofferenze maturino gli odii negli animi dei sofferenti.

Per gli ingegneri. — E' aperto il concorso per esame a N. 20 posti di ingegnere allievo nel r. corpo del genio civile.

Gli esami avranno luogo in Roma ed incominceranno il 3 gennaio 1881.

Gli ingegneri, che intendono sottoporsi alla prova degli esami, devono presentare, non più tardi del 30 novembre 1880 al segretario generale del ministero dei lavori pubblici, coll'istanza, i vari documenti; fra i quali la prova di essere cittadini italiani e di non avere oltrepassato i 28 anni di età.

L'esame sarà scritto ed orale.

La classificazione di tutti i concorrenti sarà fatta secondo il risultato degli esami, ed i primi venti saranno nominati ingegneri allievi nel r. corpo del genio civile.

Sassi contro le locomotive.

Al treno che da Rovigo giunge a Padova verso le 3 p. toccò ieri l'altro presso la nostra città e precisamente fra i caselli 7 ed 8 un brutto complimento.

Un sasso — scagliato non si può sapere se per scherzo da ragazzi ovvero per malvagità — penetrò in un coupè di prima classe, dove vi erano due avvocati. Fortunatamente i due rimasero illesi; e tutto si limitò ai vetri rotti.

Il Raccoglitore. — Il numero 7 dell'anno V. di questo eccellente periodico contiene:

Atti del comizio agrario di Padova. — Avviso di convocazione. — Seduta 16 ottobre u. s. della direzione — *Di-rezione* — Di alcuni ingrassimali: I. Carni. — Grazzi Soncini, il nero animale della Raffineria dello zucche-

desidarava parlare al signor marchese di Cretté: lo svizzero chiamò allora uno dei valetti che teneano i cavalli, questo fece un segno ad un perticone gallonato su tutte le cuciture, il quale introdusse il cavaliere, in un elegante salotto posto a pianterreno e che prospettava da una parte sopra la corte e dall'altra sopra un giardino.

Un istante poi, sei giovani gentiluomini, tutti brillanti, chiassoni e vivaci, discesero dalla grande scala saltando i gradini a quattro a quattro. Uno di loro si diresse verso il salotto; gli altri cinque si parpigliarono nella corte, correndo ciascuno al cavallo destinato.

Chi mi chiede? gridò da lungi la lacchè il giovane gentiluomo che muoveva verso il salotto.

Il signor cavaliere d'Anguilhem, rispose il lacchè.

Il cavaliere d'Anguilhem?... soggiunge il giovane mostrando di richiamare i suoi ricordi — Non lo conosco.

E' vero, signore, rispose Ruggero aprendo la porta egli stesso e vi domando un milione di scuse d'aver scelto così male il momento, dacchè giunsi mentre siete per uscire; ma vi prego di indicarmi un'ora ed avrò l'onore di ritornare.

Tutto ciò fu detto un po' impacciatamente, ma nello stesso tempo con una certa dignità, che colpì il marchese di Cretté.

Niente affatto, signore — rispose costui — ed io sono tutto agli ordini vostri, adesso come sempre. Vogliate

ro in Genova e l'Italia agricola — *De Marchi* — Igiene rurale; g) *L'acqua* (cont.) — *Angelo dott. Cezza* (Granze di Camin) — Notizie della campagna. — Spigolature e notizie varie. — Appenpice.

Teatro Garibaldi. — La compagnia Monti rappresentò ieri sera (5) la commedia storica di Ferrari: *La satira e Parini*.

Il Monti nella parte di protagonista ebbe dei momenti felicissimi in modo che il pubblico lo interruppe assai spesso con lunghi applausi.

Il caratterista Belli Blanes (marchese Colombi) dimostrò di essere un vero artista sostenendo la sua parte come meglio non si potrebbe desiderare.

I *Fourchambault* di Augier sono un capolavoro — ma ieri sera assistemmo a due capolavori: oltre alla splendida creazione di Augier all'altra creazione — non meno splendida — che fa del protagonista il cav. Luigi Monti.

In quella parte lo avevamo già sentito lo scorso anno — il giudizio di allora è confermato dall'esito di ieri sera.

Che verità, che naturalezza, che energia, che arte in ogni scena, in ogni frase, in ogni parola: recitare meglio di così non si può ed è certo che per quanti *Bernard* vedremo ancora, nessuno ci ridarà le smozioni che provammo ieri sera.

Benone e col solito affiatamento gli altri tutti — specie le signore Giagnoni e Tamberlani ed il Bracci un giovine attore assai diligente e che farà ottima carriera.

Stassera *Rabagas*: una fatica di Belli Blanes.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la divisione I municipale.

Per la prima volta

Un orecchino d'oro.

Un viglietto del Monte di Pietà.

Quattro chiavi.

Istituto musicale. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova nel giorno di domenica 7 novembre in Piazza Vittorio Emanuele II. dalle ore 1 alle 3 pom.:

1. Mazurka — *La Mamma* — Palumbo.

2. Sinfonia — *La Muta di Portici* — Auber.

3. Finale 3° — *Jone* — Petrella.

4. Valzer — *Promozioni* — Strauss.

5. Pezzo d'assieme e finale 1° — *Aida* — Verdi.

6. Marcia — *Sul Po* — Palumbo.

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza continua a mantenersi perfettamente negativo. A meraviglia!

dirmi dunque a che cosa debbo l'onore della vostra visita.

Queste poche parole furono accompagnate da un saluto pieno di gentilezza compita.

Signor marchese, soggiunse Ruggero, io mi presento sotto la raccomandazione del sig. d'Orquinon, vostro amico a quanto credo, ed ho a rimettervi una lettera da parte sua.

Non ho l'onore di conoscere personalmente il signor d'Orquinon, rispose il marchese; ma egli era, me ne ricordo, uno dei più intimi amici del mio povero padre, da quello che intesi più volte da lui.

Via, disse tra sé Ruggero, il marchese ama suo padre e non si prenderà troppo beffe di me.

Poi, mentre il marchese di Cretté disuggellava e leggeva la lettera, il cavaliere lo esaminò alla sua volta.

Era un giovane bello ed elegante tra i ventidue ed i ventiquattro, un po' piccolo, ma ben fatto ed il cui vestito poteva servire quale modello di eleganza, al modo istesso che il suo parlare ed il gesto ed i movimenti poteano servire come modello di bel fare; era infine un resto di vecchia nobiltà col profumo anticipato di quella nuova aristocrazia che dovea sbocciare ben presto sotto la reggenza.

Quando egli ebbe finito di leggere la lettera, rialzò gli occhi sopra il cavaliere.

Ahimè, signore, gli disse, questa lettera era indirizzata al marchese di Cretté mio padre, che noi avemmo la sventura di perdere l'anno scorso; ma

Una al di. — Una sciarada: D'un sol verso t'annoio, o lettore Sto nell'uomo, sul fuoco, nel fiore. Spiegazione della sciarada precedente:

Carbon - chio

Bollettino dello Stato Civile

del 3

Nascite. — Maschi 4 — Femmine 1

Morti. — Turetta-Molon Elisabetta fu Gio. Batt., d'anni 47, casalinga, vedova. — Frassinelli Menotti di Giovanni, di mesi 5. — Un bambino esposto, di un mese.

Tutti di Padova.

del 4

Nascite. — Maschi 0 — Femmine 2.

Matrimoni. — Ronzani dottor Giacomo di G. Batta, celibe, medico a Bressanvido; con Fusaro Margherita fu Giovanni, nubile, possidente, di Padova.

Morti. — Farina dott. Luigi Domenico fu Giacomo, d'anni 61 1/2, possidente e notaio, coniugato — Mezzalana Angela Santa di Antonio, d'anni 2 e mesi 1. — Olivieri Zamaria Anna fu Vincenzo, d'anni 77, cuccitrica, vedova — Maran Fanton Maria fu Francesco, d'anni 79, villica, vedova. — Tre bambini esposti. — Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta dal cav. Monti rappresenta:

Rabagas — Ore 8.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 6 novembre 1880.

VENEZIA 57 — 2 — 15 — 44 — 89

BARI 81 — 35 — 31 — 65 — 72

FIRENZE 20 — 66 — 78 — 55 — 34

MILANO 65 — 87 — 9 — 61 — 32

NAPOLI 87 — 36 — 60 — 13 — 31

PALERMO 82 — 30 — 61 — 26 — 16

ROMA 8 — 53 — 57 — 86 — 42

TORINO 31 — 80 — 60 — 17 — 69

Rivista settim. commerciale

Rendita Italiana — 94.00.

Pezzi da 20 franchi — 21.60.

Doppie di Genova — 85.40.

Fiorini d'argento V. A. — 2.31.

Banconote Austriache — 2.31

Mercuriale dei cereali

Fumento: — Da Pistore vecchio

00.00 — Da Pistore nuovo, 28.00 — Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 26.80.

Granoturco: — Pignoletto 21.00 —

Giallone 19.00 — Nostrano 18.50 —

Forestiero, 00.00 — Segala 22.50 —

Sorgo rosso 00. — Avena 21.00.

Un'altra illustre personalità della città nostra si è spenta.

E' morto ieri sera improvvisamente il senatore del regno

Co. Giusto prof. Bellavitis

Diamo addoloratissimi la notizia della morte dell'illustre scienziato e del probo cittadino, riservandoci a parlare di lui.

Alla famiglia le nostre condoglianze più sentite e sincere.

comprendo che non abbiate saputo ciò in provincia.

Ruggero arrossì; questa parola « provincia » gli saliva al volto.

E tuttavia, signore, continuò il marchese, credeva che s'avesse mandato una lettera di partecipazione ad Orquinon; ma il foglio, che voi mi faceste l'onore di portarmi, mi prova che la morte del signor di Cretté non fu conosciuta laggiù.

Ruggero arrossì più ancora della prima volta. Quel « laggiù » gli sembrava agli antipodi.

Non importa, soggiunse il marchese accorgendosi senza dubbio dell'imbarazzo del giovanotto; non importa, signor d'Anguilhem, il figlio rimpiazza il padre verso gli amici della nostra famiglia, e poichè vi siete degnato di venirci a trovare, siate il benvenuto; fate adunque conto di me, ve ne prego, senza punto inquietarvi.

Signor marchese, disse il cavaliere, voi mi colmate davvero; io non sono che un povero provinciale molto ridicolo, lo sento, e noiosissimo forse, perchè non ho mai lasciato Anguilhem; ma io saprò, ve lo giuro, esser riconoscente della vostra graziosa accoglienza.

Ma ecco che voi mi colmate alla vostra volta, signore, rispose il marchese, salutandolo Ruggero con una cordialità che gli andò fino in fondo al cuore.

(Continua.)

Appendice del *Bacchiglione* N. 35

UNA VENDETTA ORIGINALE

Aggiungiamo inoltre per quanto concerne l'effetto prodotto sull'appetito del cavaliere che quando apprese quella notizia, il destinare toccava alla fine.

Fornito di queste lugubri informazioni il cavaliere ritornò all'Erpice d'oro ma, conven dirlo, d'un passo meno sicuro di quello col quale n'era uscito.

Il cavaliere, per compiere la fatta promessa, cominciò dallo scrivere a suo padre per annunziargli il suo felice arrivo a Parigi, la sua intervista con messer Coquenard e le tristi notizie che avea avute dal degno avvocato e chiuse il foglio dicendogli che andava sull'istante a far uso della lettera di raccomandazione del signor d'Orquinon pel marchese di Cretté.

Difatti, scritta e confidata alla posta la missiva, il cavaliere diede una occhiata minuziosa al suo abbigliamento, cambiò di cravatta, tirò fuori i dentelli delle macchine e si incamminò, non senza un battito al cuore, verso la dimora del marchese di Cretté posta nel sobborgo S. Germano, strada del Forno, a cento tese dal palazzo Montmorency.

La causa principale di questa agi-

tazione nel cavaliere, era che s'aspettava di trovare un vecchio grave, severo ed istecchito sul genere del sig. di Beuzerie, genere che gli era antipaticissimo; poi, dietro a questo vecchio grave, severo ed istecchito, intravedeva una matrona strana dall'occhio appannato, dalla voce stridente e per obbedire a questa amabile coppia una dozzina di insolenti valletti. Non c'era pel cavaliere d'Anguilhem che un solo conforto a tutto ciò, ed era che i vecchi hanno sempre un po' di provinciale, anche a Parigi.

Ma, entrando nel palazzo, tutto al contrario di quanto aspettavasi, scorse una mezza dozzina di cavalli di razza, sellati all'ultima moda, e costuditi da cinque o sei valletti con livree differenti, ma tutte splendide e brillanti, tanto che comprese che animali e servitori appartenevano a ricchi giovanotti bene al corrente della eleganza del giorno. Tutto ciò inquietò vie maggiormente Ruggero, conven dirlo, più dei due vecchi ritratti di famiglia che s'aspettava.

Lo svizzero si teneva ritto alla porta, col tricorno in capo, la larga fascia a tracolla ed il bastone in mano; ed allontava collo stesso gesto aristocratico i cani ed i plebei che si fermavano a bocca od a gola aperta dinanzi al palazzo; ma quando scorse Ruggero, portò rispettosamente la mano al cappello per quell'istinto che indica ad un lacchè d'aver a fare con un gentiluomo e gli domandò in che cosa potesse servirgli. Ruggero rispose che

Notizie interne

Sotto la presidenza di Nicotera, fu tenuta una radunanza in favore dei danneggiati di Calabria. Si istituirà una commissione come per quelli del Po. — Si solleciterà il meeting romano pel suffragio. — È pronto il progetto di nuova tariffa postale e telegrafica. La prima verrà ribassata da 20 a 15 centesimi. — Anche nella patriottica Trieste si istituì un comitato per soccorrere i Calabresi.

Notizie estere

A Lione un clericale uccise un radicale Gross. — A Nantes vi furono feriti. — La Comune cessa dalle pubblicazioni e si fonde colla Margitliense. — Il cardinale arcivescovo di Tolosa, presente allo scioglimento dei padri del Sacro Cuore, volle che il commissario di polizia gli mettesse la mano sulla spalla, come protesta ch'egli cedeva alla forza. — Il tribunale di Havre si è dimesso in massa. — L'ufficiale di fanteria, che presentò le sue dimissioni nel momento di condurre i soldati ad assistere allo scioglimento delle congregazioni in Rennes, sarà giudicato da un consiglio di guerra. — È imminente la nomina della commissione d'inchiesta su tutte le biblioteche del Regno. — A giorni uscirà un opuscolo di Saint-Bon, che chiede l'acquisto di battelli torpedini — tipo Polsemus — ricorrendo per la costruzione all'industria privata. — Telegrafano da Costantinopoli: Il Montenegro respinge la proposta di Bedry Bey, ed esige che i Turchi occupino tutti i punti di Dulcigno posseduti dagli Albanesi. — Telegrafano da Klagenfurt: Un incendio distrusse l'importante borgata di Fehrudorf. I danni sono immensi. — Telegrafano da Cattigne: Il Principe e la sua famiglia si recano in Italia il 16 corrente su una nave russa.

UN PO' DI TUTTO

Il prezzo di Parigi. — Un po' di statistica di tanto in tanto fa bene alla salute. Vi sono a Parigi tremila strade, piazze e boulevards: 75,000 case, casette e palazzi. Se ne costruiscono 1300 all'anno. (Fra parentesi: in questo momento si fabbrica di pianta una strada, anzi un quartiere, all'Avenue Villiers, prediletta dai pittori e dai letterati). E si pagano 545 milioni all'anno di affitti, che al 4 per cento — molti immobili non rendono che il 3 o il due e mezzo — fanno circa quattordici miliardi di capitale. Uno statisticomane spingerebbe un po' più avanti i suoi calcoli, e vi direbbe che in media ogni casa contiene oggetti mobili per quanto vale: e infatti, se prendete certi magazzini e certe collezioni, troverete invece dieci volte tanto. Dunque 14 e 14 fanno 28. Aggiungiamo le vetture, i cavalli, i vestiti degli uomini e delle donne per due miliardi. Cifra tonda: per chi vuol comprarla, Parigi vale trenta miliardi (oro, argento e biglietti di banca a parte).

Estratto da un giornale americano. — La signora che confidò suo figlio al commesso dello Steamer *Sylvan Dell*, domenica scorsa, a Newburg, è pregata di voler recarsi a ritirare il fanciullo domenica prossima. Il commesso è celibe e non prova il bisogno d'aver una famiglia.

Una statua a Dumas padre. — Molti ammiratori di Alessandro Dumas padre notavano, fin qui, a malincuore che Parigi non annoverasse peranco fra i monumenti eretti agli uomini che resero il nome loro illustre, quello consacrato all'autore dei *Moschettieri*, del *Monte Cristo*, dei *Mohicani* e di mille e mille volumi che anche oggi leggono con tanta ammirazione per il celebre romanziere. Tra breve Alessandro Dumas avrà la sua statua. A questo effetto si è già costituito un Comitato, il quale

cominciò col fare uffici presso la prefettura della Senna e già ottenne di poter collocare il monumento nel centro della piazza Malshèrbes. La statua verrà eseguita dallo scultore Chapu, autore del bellissimo busto di Enrico terzo.

Tra le persone che compongono il Comitato, si notano il Legouvé, il Girardin, il D'Ennery ed il Sardou.

A quando un monumento ad Eugenio Sue, a colui che con l'*Ebreo Errante* ed i *Misteri del Popolo* diede il gran colpo al clericalismo? *Ca va venir!*

Corriere del mattino

Notizie interne

Baccarini ordina nuovi studi su linee ferroviarie, specie Aquila-Rieti. — E' morto il deputato di Castroreale, bar. di Sant'Onofrio. — È cominciato l'abbruciamento di 60 milioni consorziali ritirati. — Manfredi dalla procura generale di Roma passerebbe a Firenze, e Pironti da Firenze a Napoli. — Ebbe luogo la inaugurazione del tronco Canicattì-Caldare in mezzo alla esultanza delle popolazioni. — I gesuiti espulsi di Francia, acquistano fondi in Aci Reale. — Il Consiglio superiore del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio nella sua prossima adunanza si occuperà anche del progetto per l'istituzione delle Scuole d'arti e mestieri e delle condizioni della marina mercantile. — La proposta Nicotera al consiglio provinciale di Napoli per la pubblicazione degli atti dell'inchiesta governativa fu approvato con 44 su 45 votanti. — La Commissione incaricata di riferire sulla riforma elettorale si adunerà il 20 corr. — L'onorevole Zanardelli, che fu costretto a ritardare d'un giorno la sua venuta, è arrivato soltanto ieri a Roma.

Notizie estere

Il *World* dice che la elezione di Garfield vuol dire la rielezione reale di Grant. — La nomina di Hatzfeld a segretario provvisorio degli esteri al posto di Bismark è definitiva.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — Undici conventi furono chiusi a Parigi. Vi furono proteste ed alcuni aggruppamenti, ma nessuna collisione. Gli arresti non oltrepassarono la quarantina; ma parecchi furono già posti in libertà. Numerosi telegrammi constatarono che l'applicazione dei decreti è generale; assicurasi che sarà completa domani. Tutte le congregazioni di uomini non autorizzate sono sciolte eccetto i certosini e i trappisti. I frati a Frigolet sono barricati con molti laici; assicurasi che non si tenterà di sfondare le porte; ma le truppe bloccheranno il convento finché si apriranno le porte.

BUDAPEST, 6. — La commissione della delegazione austriaca diminuì di circa un milione il credito domandato per le fortificazioni di Pola, di circa 280 mila fiorini quello pel bilancio straordinario della marina e respinse quello per le fortificazioni di Cracovia. Approvò quello per le fortificazioni di Przemysl e quello per le fortificazioni dominanti le strade di Predel e della Pontebba.

PARIGI, 5. — Oggi si trattò al tribunale la causa dei conflitti. Bosviel, avvocato dei gesuiti, dichiarò che in presenza dell'esecuzione fatta stamane a Parigi, credeva ogni discussione ormai inutile; rinunziava a fare udire una vana protesta.

L'ambasciatore d'Inghilterra chiese al ministro dell'interno l'autorizzazione per i passionisti inglesi a Parigi e i benedettini inglesi a Donai.

L'autorizzazione fu accordata provvisoriamente.

PARIGI, 5. — Il tribunale dei conflitti confermò le ordinanze prese dai prefetti del Nord e di Valchiusa, e considera come non avvenute le citazioni dei gesuiti e le ordinanze dei

presidenti dei tribunali di Lilla e di Avignone.

MARSIGLIA, 5. — Il Circolo della *Indipendenza* offerse un punch a Rochefort, Blanqui e Pain che chiamati al balcone arringarono la folla.

Al Circolo Bellevue Rochefort attaccò lo scrutinio di lista.

NEW YORK, 5. — Un governatore repubblicano fu eletto a Tennessee. I repubblicani sono vittoriosi a Washington. Il comitato democratico di New York pretende che i voti espressi oltrepassano il numero dei votanti, quindi invitò i sottocomitati a fare una inchiesta.

MILANO, 6. — Garibaldi sta bene, ricevette oggi parecchie rappresentanze e una lettera affettuosa di Renan. Alle 3 vi sarà un gran concerto sotto le finestre dell'albergo.

BUDAPEST, 6. — In seno alla delegazione ungherese Falk interpellò riguardo al trattamento dei Maomettani da parte dei Montenegrini che è contrario al Trattato di Berlino. La Delegazione austriaca discusse il bilancio della guerra; approvò contrariamente la proposta della Commissione per le somme domandate dal Governo.

NAPOLI, 6. — Il Consiglio Comunale all'unanimità approvò la Convenzione sulla unificazione dei prestiti.

PARIGI, 6. — I decreti d'espulsione furono applicati oggi a Lilla, Roubaix, Valenciennes, Alloy, Pau ed altre città di Provincia.

Al palazzo di giustizia a Nantes il Prefetto venne fischiato. Il Sindaco minacciò di arrestarne gli autori. Due avvocati furono arrestati per una conversazione nella sala Pasperdu. Il presidente protestò presso il procuratore della repubblica contro questi arresti. Delle bombe vennero gettate la notte scorsa a Nimes contro la Prefettura. Tardiff, membro del tribunale dei conflitti, è dimissionario. Pradelle, prefetto dell'Oise è pure dimissionario.

ATENE 6. — Sotiropoli chiese alla Camera un credito straordinario di 36 milioni, dichiarando che indietreggiare equivalebbe a suicidarsi; devesi a qualunque costo cercarsi di risolvere la questione della frontiera.

FILIPPOLI, 6. — Gli uccisori della signora Skobeleff furono condannati due a morte e due ai lavori forzati.

LONDRA, 6. — Il *Daily News* dice che in occasione delle visite di Dufferin, di Odo Russel e di Howarden, Gladstone dichiarò che aspetterà il risultato delle determinazioni delle altre potenze riguardo alla Grecia, ma essere risoluto a proseguire nella propria politica. La squadra inglese della Manica andrà martedì sulle coste dell'Irlanda. La Lega agraria pubblicò un manifesto dichiarante legale l'agitazione attuale e da continuarsi fino a che lo scopo sia raggiunto.

Lo *Standard* dice che un Consiglio di guerra ad Atene decise di inviare 14,000 uomini in Tessaglia e 36,000 in Epiro, e di organizzare la riserva di 20,000 uomini.

BUCAREST, 6. — Dalya fu nominato ministro dei lavori pubblici. Bratiano presidente del Consiglio assume definitivamente le finanze che reggeva per interim.

Un ordine del giorno del principe esprime la sua piena soddisfazione per i progressi dell'esercito.

P. F. ERIZZO, Direttore. ANTONIO STEFANI, Gerente respon.

Inserzioni a Pagamento

COMUNICATO

Arquà Polesine 23 ottobre 1880

Nel numero 38 del reputato giornale *L'Operaio Italiano* lessi una corrispondenza da Badia Polesine, nella quale si mettono a nudo certi fatti scandalosi, si scoprono certe mene incompatibili, certe illegalità a carico del Presidente della Società Operaia di Baruchella, signor Luigi Brocchini, uomo tutt'altro che atto a dirigere e amministrare gli interessi d'un sodalizio, in cui l'operosità ed il buon volere debbono gareggiare colla concordia, coll'amore e colla fratellanza per giungere alla santità dello scopo.

Sia ultima mia intenzione il voler anzitutto a parte l'operato di quel Presidente, sia perchè non potrei parlarne con conoscenza di causa, trovandomi da lungo tempo lontano dal mio paese, sia ancora perchè in tutto questo io non ho interesse alcuno, se si eccettua l'obbligo di levare alta la voce contro coloro che procedono a danno della mia terra nativa, e segnalargli, se fa d'uopo, all'universale esecrazione.

Quando il Brocchini si mise a capo di pochi e volentieri, e con un amore ed una abnegazione degni dell'opera che stava iniziando, strinse alla sua bandiera un nucleo di soci operai, destinato a diventare un corpo, cui tutti gli artieri del paese avrebbero preso parte, se ai primi generosi conati avesse corrisposto il futuro; allora io e molti applaudimmo alla nobile iniziativa, e non pochi generosamente concorsero e s'adoprarono perchè anche Baruchella, sull'esempio di altre terre più fortunate, potesse in breve tempo vantare un'associazione operaia numerosa e forte, e gli artieri trovassero assicurato il loro avvenire.

E chi non avrebbe battuto palma a palma pensando che anche il mio povero paese si destava finalmente a un funesto letargo, alzava la fronte e sulla via del progresso spingeva un primo passo?...

Che finalmente coprendo d'oblio gli amari ricordi di passate e recenti scissure avrebbe unite le destre di tutti in una nobile e durevole concordia? Ma ohime! All'alba dorata ben presto dovea succedere un torbido tramonto; amari disinganni fruttarono le concepite speranze; quei primi entusiasmi ben presto svanirono, ed il paese ricadde in uno stato più deplorabile del primo. E per opera di chi? di un solo — di colui che d'un avvenire più bello s'era fatto iniziatore e che poteva conseguire un tanto scopo se nel suo agire non avesse prevalso l'ambizione: quel disordinato desiderio d'onori e di gloria.

Diciamolo ormai; non era l'amore al nostro paese, sign. Brocchini, non l'interesse del nostro operaio che guidava le vostre azioni; era quell'insano orgoglio che anima coloro che si gettano a corpo morto nelle imprese senza prima misurarne le difficoltà e pesare il loro senno. — Costoro vogliono destare entusiasmo, vogliono applausi, onori, medaglie e croci... vogliono vedere il loro nome sul libro d'oro di qualche associazione d'incoraggiamento... tutto questo essi vogliono, non il bene comune del quale, illudendo l'altrui buona fede, si fingono zelanti propugnatori; questo è assai poco al loro amor proprio, anzi è solo uno strumento, un mezzo per conseguire i loro desideri.

Per lo contrario, il proprio nome coronato da encomi sulle colonne di un giornale in un articolo comperato, o dettato da spirito di parte, una medaglia meritata non si sa come, non compensano, non soddisfano colui che in una impresa, messo da banda l'utile proprio, non cura che il bene altrui. E' la coscienza di sé medesimo e del suo operato, la sola che possa rimeritarlo delle sue fatiche. — Egli non fa propaganda d'un giornale in cui è detto mille belle cose di lui, nè fregiato il petto d'una medaglia si presenta pettorato e baldanzoso al pubblico per fare di sé bella mostra — da queste cose ripugna l'uomo onesto.

Permettete dunque, signor Brocchini, che vi domandi se tale fosse voi quando col consiglio e coll'esempio non avete procurato di mantenere la concordia nella società che in voi avea riposto la sua fiducia — quando col consiglio e coll'esempio non avete cercato di tener lontani i soci dalle lotte di partito, lotte ingiuste e vergognose — quando avete permesso per non dire promossa la discordia nel sodalizio, — quando ordinaste fossero espulsi dal corpo sociale alcuni soci, esemplari di operosità ed onoratezza, senza ragione alcuna, forse per qualche privata ruggine — quando infine alle vostre vendette avete sacrificato il benessere e l'avvenire dell'associazione.

Permettete che domandi alla vostra coscienza se avete tutti adempiti i doveri che vi siete assunti quando foste chiamato a dirigere e amministrare la società operaia da voi iniziata.

Questo io vi domando, e vi sarò tenuto se con sode ragioni potrete smentire le accuse che vi lancia un intero paese.

Intanto io faccio voti perchè non vada distrutta un'opera da cui dipende il futuro d'un paese — un tale disinganno valga di lezione in avvenire — si getti dal seggio chi non sa mantenervisi con onestà di principii, e vi si ponga uno a tale ufficio ben più degno, che per esperienza pratica, per saggezza ed illibati costumi goda la stima di tutti; — ma, lo ripeto, non si distrugga un'opera sì santa.

E voi, operai, se il capo non vi sa condurre abbandonatelo, ma non disertate una bandiera, cui stretti sempre avrete conforti ed ajuti in più tristi giorni. Y. Z.

Assicurazioni

a premio fisso contro l'incendio

La Direzione Particolare della Compagnia del Sole fa ricerca di agenti viaggiatori ed agenti locali per i diversi Comuni delle Provincie di Padova e Rovigo.

Dirigere le domande al Direttore Particolare sig. Luigi Armellini in Padova, Via Selciato S. Antonio, N. 4312. 2301

AI CULTORI

dell'arte musicale

Padova, 5 novembre 1880.

Il sig. Consolini Giovanni, già maestro di cappella alla insigne basilica di S. Gaudentio in Novara ed ora professore di canto a questo Istituto musicale, è disposto ad assumere lezioni private di canto ed di composizione, come lo è pure suo figlio pel Piano-forte.

Abitano in via S. Leonardo, n. 4702. 2318

GRANDE APERTURA

all'Albergo e Trattoria con Stallo

ALL'ANTICA OSTERIA NUOVA

di Ferdinando Fiorese

in Via S. Lucia

La squisitezza dei cibi — la scelta qualità dei vini, la modicità dei prezzi, fa sperare al nuovo conduttore di vedersi onorato da un numeroso concorso. 2302

Antenore -- Pezziol

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni; alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomaciche nonché il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno. 2322

Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA

DI

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente. (2389) Borgo Codalunga, N. 4759.

Stabilimento di Scherma e Ginnastica

CESARANO

Dal 1 novembre sono principiate regolarmente le lezioni di scherma e ginnastica.

Anche quest'anno lo Stabilimento provvede un ordine speciale per la lezione di ballo ai sigg. Studenti.

I bambini e bambine continueranno come per lo passato le lezioni di ginnastica e di ballo nelle ore e giorni soliti.

Lezioni di skating-rink — separate per le signorine. 2114

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1.50 AL CENTO

Estrazione di Venezia

6 Novembre

57 - 2 - 15 - 44 - 89

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non avviene poche.

In Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo, G. Merati parrucchiere, soli depositari. 2221

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

2303

Partirà il 22 novembre 1890 per Montevideo, Buenos-Ayres e Rosario S. Fè toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPOR L'ITALIA

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 - Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (2155)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e pernicioso.

Unica fabbrica in Italia: G. Campanelli e C. in Brescia.

Rappresentanze Generali: Brescia da Pietro Carpani di Paolo: Crema dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri. 2197

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro



Il Fosfato di Ferro combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle Ossa e del Sangue. Contro l'Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofole, Rachitismo, ecc. Conviene in particolare modo ai fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc. Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosson, 174 Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano, Via Sala, 14-16. - Roma, Via di Pietra, 99

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

oltre ai vari lavori tipografici

ESEGUISCE

Viglietti da Visita

IN CARTONCINO FLEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. - Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo - Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 - Vedonsi in Padova nella farmacia Cornelio, Piazza Erbe. 82

NÉCESSAIRES

di toeletta, per cam-pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:
1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettineita; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 9)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a T. Vaudetto e C. via San Francesco da Paola, 31 - Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Speciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spaccioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. - L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 15 marzo 1890. - Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, allorquando da qualche giorno comminco coll'acqua, vino o caffè;
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al liratico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con un vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiata di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.
NAPOLI, gennaio 1870. - Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica 77/81, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di 7/81 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuti ottimi risultati, essendo una dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febri-fugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. CARLO VITTORELLI - Dott. GIUSEPPE PANICHERI - Dott. LUIGI ARRIBARZI
MARINE TORRESILLI, Economo, provveditore
Sono le firme dei dottori: - Vittorelli, Fellicetti ed Alberti
Per il Consiglio di sanità - Cav. MARCOTTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VERONA.
Si dichiara essersi esperti con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali atonioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. VELLA.

